

L'energia Il governo

Il G8: caro petrolio, spettro recessione

Scajola: l'Italia torna nel club nucleare



Il vertice Il ministro coreano Lee Yoon-Ho (al centro) stringe la mano di Claudio Scajola mentre parla con l'americano Samuel Bodman

Gli 11 Paesi maggiori consumatori di greggio chiedono agli Stati produttori di energia di incrementare l'estrazione

DAL NOSTRO INVIATO

AOMORI (Giappone) — Lo spettro di una «recessione» mondiale ha accelerato il raggiungimento di una presa di posizione comune sull'efficienza energetica al G8 di Aomori, in Giappone, cui hanno partecipato per la prima volta anche Cina, India e Corea del Sud. Il ministro giapponese e presidente di turno, Akira Amari, nel tracciare le conclusioni, è stato categorico: in mancanza di provve-

dimenti e di misure urgenti e mirate, «il rischio concreto è di dover fare i conti con una pericolosa recessione». La questione energetica e il cambiamento climatico globale insomma sono da considerarsi «due facce della stessa medaglia». Mentre le attuali quotazioni del greggio sono «un'anomalia e un'estrema sfida» su scala globale.

A questa sfida gli 11 Paesi, che tutti insieme rappresentano i due terzi del consumo mondiale di energia, hanno risposto con la costituzione di un nuovo organismo «ad hoc»: l'International partnership for energy efficiency cooperation (Ipeec). È un'iniziativa che ha l'intento di sviluppare la cooperazione e gli

scambi internazionali sulle migliori pratiche per «ottimizzare i consumi e l'efficienza energetica», anche nel rapporto pubblico-privato. Certo, il contributo a questo scambio di «know how» è volontario e, come sottolinea la Germania, «ogni Paese ha le sue priorità» e le proprie strategie nell'approcciare la questione dell'efficienza energetica. Precisazione obbligata, visto che la Germania, ad esempio, non aderisce all'opzione nucleare. Certo, la Cina non ha fatto mancare una punta di polemica quando, nel proprio intervento, ha sottolineato che tra le cause dell'alto prezzo del petrolio c'è anche una guerra in Iraq cui gli Usa non hanno ancora messo la parola fine.

La discussione insomma non è mancata, ma pur con tutti i distinguo, come ha sottolineato il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, presente a Aomori, il G8 che si è concluso ieri «è stato un momento storico in cui per la prima volta Paesi come la Cina e l'India hanno dichiarato di voler affrontare il problema dell'energia e del cli-



ma e in cui si è tornati a parlare apertamente di nucleare». A questa discussione, in particolare, ha contribuito l'Italia che, con Scajola, ha riportato, in seno al G8, la propria ferma intenzione di tornare a questo tipo di energia. Sempre italiana è stata la proposta, accolta dagli altri Paesi, di una partecipazione dei privati al «Fondo per le tecnologie pulite» che dovrebbe finanziare progetti di efficientamento energetico nei Paesi che ne hanno più bisogno.

Il documento varato dagli 11 Paesi si basa su un rapporto dell'Agenzia internazionale per l'Energia che, per tre anni, ha studiato tutte le ricette possibili per non sprecare le risorse. Tra le ipotesi più innovative, c'è quella di costruire, entro il 2010, venti impianti Ccs (Carbon Capture and Storage) che bloccano e depositano nel sottosuolo il carbonio, il gas che è alla base del fenomeno nocivo dell'effetto serra.

Antonella Baccaro

La svolta

Il 23 maggio il ministro Scajola ha annunciato la svolta a favore del nucleare civile «per produrre energia su larga scala, in modo sicuro»

Entro 5 anni

Con una forte accelerazione, Scajola vuole «porre la prima pietra di centrali di nuova generazione entro la legislatura»

Le centrali

L'intenzione è quella di costruire centrali cosiddette di «terza generazione», a costo più basso e meno consumo di uranio